

Il Dilbec (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali) è presente e risponde dai propri canali alla stasi a cui l'emergenza sanitaria del nostro paese l'ha condannato. Nasce dal prof. **Giovanni Morrone**, docente di Storia della Filosofia, l'idea di una serie di incontri, quattro, che si svolgeranno il venerdì, dalle ore 10 alle 12, nel mese di giugno, dedicati a dinamiche tutte contemporanee: **'Colloqui filosofici sulla crisi'**. Verteranno sulla riflessione scientifico-filosofica riguardo alle tematiche attuali: "abbiamo pensato, con alcuni studiosi e collaboratori, di coinvolgere gli studenti in una riflessione che riguarda vari aspetti della nostra esistenza: la questione europea, ovvero la tenuta degli Stati europei di fronte alla crisi; la riconversione digitale della didattica e, più in generale, l'importanza della rivoluzione digitale; il distanziamento sociale e, infine, il ruolo che la scienza ha rivendicato nella determinazione delle scelte

politiche. Come sappiamo, infatti, le recenti dolorosissime misure governative sono state prese su indicazione della comunità scientifica", spiega il prof. Morrone. Una scelta dettata anche dal contributo che questo momento storico spinge a dare: "la crisi che stiamo vivendo è molto particolare; per alcuni aspetti ci riporta indietro nel tempo, mentre per altri siamo addirittura proiettati nel futuro, con un'accelerazione imprevedibile di alcune dinamiche all'interno della nostra società. Dal punto di vista della circolazione in Europa, l'accordo di Schengen è saltato, la globalizzazione si è arrestata, non si vola più; dall'altro lato la crisi si fa invece catalizzatrice di un percorso tecnologico già in atto, con nuove forme di didattica e il

largo uso dell'e-commerce. Siamo fermi tra passato e futuro e non siamo ancora in grado di rispondere in modo certo alle esigenze di questo nostro tempo. Ho creduto che quello di creare un'occasione del genere fosse un mio specifico dovere, perché non si può rimanere focalizzati tranquillamente sulle proprie cose quando il mondo brucia. È importante prestare il proprio contributo. Ognuno, nel suo ambito, si deve sentire chiamato a rispondere ai problemi che stiamo vivendo". I colloqui "si svolgeranno in collaborazione con la prof.ssa **Ivana Brigida D'avanzo**, con la quale collaboro per fini di ricerca e didattica e vi prenderanno parte studiosi provenienti da altri Atenei, tra cui quello di Würzburg, in Germania. La forma prefissata è quella della conferenza, a cui seguirà un dibattito aperto agli studenti e a chiunque vorrà intervenire. Attualmente sono previsti cinquanta posti, ma parlerò con la Direttrice di Dipartimento, la prof.ssa **Maria Luisa Chirico**, affinché i colloqui vengano resi ad accesso libero". La frequentazione si svolgerà sulla piattaforma Microsoft Teams e per gli studenti di Lettere e Filologia è prevista l'acquisizione di un credito formativo previa stesura di una relazione. Ognuno dei relatori che intervengono "affronterà gli

argomenti secondo un approccio metodologico differente, analizzando scientificamente i loro aspetti storiografici e filosofici. Non ho mai creduto che alla filosofia spettasse il compito di cogliere con uno sguardo l'essenza del presente e dei fenomeni storici che caratterizzano il nostro tempo; credo piuttosto che, come tutte le scienze, ci fornisca la capacità critica di analizzare e distinguere le situazioni in cui ci troviamo coinvolti e, di conseguenza, scegliere consapevolmente. Naturalmente vi è uno scarto della scelta: essa è esposta al rischio della relatività dei fenomeni storici, e non c'è scienza in grado di opporvisi. La filosofia ci fornisce, tuttavia, gli strumenti per migliorare la nostra consapevolezza e non rimanere ingannati da spiegazioni troppo semplicistiche, superficiali, troppo facili, quali attualmente vengono fornite sempre più spesso da media e classe politica. La filosofia può quindi offrire un aiuto sostanziale per affrontare i momenti difficili che ci attendono in futuro". Per quel che concerne gli studenti, "il mio auspicio è che imparino a sviluppare criticamente i propri pensieri, ed è questa la funzione del dibattito, a prescindere dalla carriera che avranno intenzione di intraprendere".

Nicola Di Nardo

## IL PROGRAMMA

- 5 giugno: **Domenico Conte** (Università Federico II) "Europa tra albe e tramonti".
- 12 giugno: **Fabio Ciraci** (Università del Salento) "De corpore digitalis: il sacrificio della corporeità nel mondo digitalizzato".
- 19 giugno: **Michele Summa** (Università di Würzburg) "Vicinanze e lontananza: modi dell'esperienza sociale".
- 26 giugno: **Edoardo Massimilla** (Università Federico II) "In che senso la scienza può dirci cosa dobbiamo fare?".

## Sport Universitario

Al CUS è partito il **countdown**

# Il 18 maggio la ripresa degli sport individuali

In dubbio karate e danza aerea, spogliatoi aperti solo per il nuoto, vietato l'uso di attrezzi

Conto alla rovescia al Centro Universitario Sportivo di Napoli. Il 18 maggio, salvo sorprese, dovrebbero riaprirsi le porte della struttura di via Campegna. Cautela è la parola d'ordine: "si aprirà solo agli sport individuali, in osservanza dei decreti sia regionali sia ministeriali. Gli spazi enormi, frutto anche del blocco degli sport di squadra, permettono di svolgere le attività in sicurezza". Accesso garantito esclusivamente ai soci maggiorenni: "tutto si svolgerà a porte chiuse. Gli atleti non potranno essere accompagnati da nessuno". A chiarire la programmazione della ripartenza è il Segretario Generale del CUS Napoli **Maurizio Pupò**. Contingentati gli ingressi in piscina. Si entrerà solo su prenotazione da inviare via mail, esprimendo una preferenza di fascia oraria: "la scelta è ampia. Vista la necessità di contingentare gli ingressi, la piscina sarà aperta dalle 7 alle 22". Otto i nuotatori che potranno entrare contemporaneamente in acqua, uno per ogni corsia disponibile. Saranno gli unici

cusini a poter utilizzare gli spogliatoi "assicurando la distanza minima di due metri". Doccia in sede vietata dopo gli allenamenti di **Fitness, Atletica leggera, Tennis, Pilates, Tai Chi, Yoga**: "i soci devono venire già in tuta e cambiarsi solo le scarpe. A fine allenamento è necessario tornare a casa". Aperta dalle 9 alle 21 la palestra. Inibiti alcuni settori Fitness. Tra questi, il Body building, "che prevede l'uso di attrezzi. Pur potendoli pulire a ogni utilizzo, la preoccupazione è molto alta perché sono a contatto diretto con le mani. Quindi preferiamo evitare il rischio in questo primo momento". Aperta l'area dedicata al corpo libero. Nella palestra di Fitness si trasferirà il Pilates: "li abbiamo a disposizione una grande quadratura. Naturalmente, durante le sedute sarà consentito solo il Matwork, non è possibile utilizzare attrezzi". Rispolverino racchette e palline gli appassionati del rettangolo rosso. Per il settore tennis i divieti in campo quasi non ci sono: "è consentito tutto, eccetto per i due



avversari scendere insieme sotto rete". Ancora in dubbio la ripresa del karate, che dovrebbe limitarsi ai soli kata individuali, e la danza aerea: "ne stiamo discutendo. Purtroppo il tessuto potrebbe rappresentare un veicolo di contagio". Decisioni in merito dovrebbero arrivare nei prossimi giorni, mentre noi andiamo in stampa. Irrevocabile il veto su sport di squadra e di contatto: "in questo momento non è possibile farli ripartire. Vedremo a settembre". La progettazione della ripresa ha potuto contare sulle opinioni che i soci hanno espresso attraverso il sondaggio lanciato sul sito istituzionale del CUS. Su circa 5mila iscritti, 1304 i soci che hanno partecipato. Dalle risposte si può desumere che è tanta

la voglia di tornare a sudare dopo settimane di clausura. Basti pensare che il 48.9% ha stimato come "fondamentale" riprendere l'attività sportiva dopo la chiusura imposta dall'emergenza Covid-19. Nessun indugio, il 72.1% si dice pronto a indossare la tuta fin da subito. Per il 55.3% la distanza di 1,80 metri è sufficiente per ridurre il rischio di contagio e praticare attività sportiva in sicurezza. Quota che sale al 64.2% quando la domanda sposta il tema sulla sanificazione quotidiana dei locali e delle attrezzature. Oltre l'80% raggiungerebbe via Campegna con mezzi privati. Sugli spogliatoi: il 66% ha affermato di poterne fare a meno, il restante 34%, alla luce della nuova programmazione, dovrà adattarsi.